### ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO E DEI GIARDINI



Realizzarlo e curarlo in armonia

martedi 1 feb.

## Piantare, guardare, sentire, fare

Lavori e operazioni per un giardino felice

martedì 8 feb.

# I colori dei giardini

Fioriture, foliage, sfumature

martedì 15 feb.

### Luoghi di delizia

Dimore di piacere e bellezza

martedi 22 feb.

#### Giardini Islamici

Storia, simboli, suggestioni

martedì 8 mar.

Martedì 8 marzo 2022



Il giardino islamico è per gli Arabi simbolo del paradiso, la natura era locus horridus, poiché rappresentava il desert, la negazione e l'assenza della vita che è data dall'acqua e dalla vegetazione.

Martedì 8 marzo 2022



il luogo creato da Allah per premiare i beati



I suoi elementi devono essere ordinati secondo leggi rigide affinché svolgano una funzione significante; Ne discende che il giardino arabo-islamico è in primo luogo geometria.

Grandi studiosi di matematica e geometria e grandi conquistatori, gli Arabi applicano al giardino non solo le loro conoscenze della geometria, ma anche dei criteri che derivano da culture differenti come quella persiana e quella romana.



Il nome arabo del giardino è **rawda**,
termine che significa addestrare, ammaestrare,
e che è omofona del termine arabo per indicare la matematica.
Il giardino ha struttura quadripartita
con al centro una fontana o un laghetto
e come metafora del paradiso coranico,
cioè giardino geometrico e ordinato,
resterà separato dalle piantagioni utilitarie.



Il giardino islamico eredita da quello persiano, il gusto decorativo, la pianta regolare, il perimetro delimitato da alti muri, la spartizione dell'area in quattro parti (simbolismo che allude ai quattro elementri sacri, ovvero il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra) attraverso canali d'acqua all'incrocio dei quali è posta una fontana.

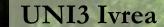
I quattro canali simboleggiano i fiumi del paradiso, Pison, Gehon, Tigri e Eufrate.

Questi ultimi si trovano in Mesopotamia nella quale era posto il mitico giardino delle delizie perduto dall'uomo



Deve essere posizionato in modo scrupoloso rispetto ai quattro punti cardinali di modo che chiunque si trovi al suo interno possa volgersi in direzione della Mecca quando ne senta il bisogno. Viene considerato un luogo ideale per la contemplazione perché sollecita i cinque sensi dell'uomo: offre alla vista la varietà dei suoi colori; all'olfatto il profumo dei suoi fiori; al tatto la fresca brezza che si crea all'ombra degli alberi; al gusto la bontà dei frutti; all'udito l'acqua col suo gorgoglio che rappresenta la voce del giardino e quella di Dio.

Martedì 8 marzo 2022



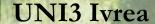
Dall'impianto del giardino romano
gli Arabi traggono invece il rigore classico.
Gli alberi devono essere di fogliame perenne
come si addice al luogo dell'eterna giovinezza.
Non devono essere annosi, bensì giovani, per potersi curvare,
e devono esalare profumi.

Un'isola artificiale, come simbolo della montagna sacra umbilicus mundi,

era posta al centro alla confluenza di due canali che dividono la configurazione strutturale dell'immenso giardino.







L'acqua simboleggia tre idee:

la morte, la grazia di una nuova vita o di una vita rinnovata, la sapienza.

La relazione tra morte e rinascita è data dal fatto che l'uomo
ha da rimuovere l'errore in cui è nato
e in cui vive a causa del peccato originale.

La religione dell'Islam si fonda sull'intelletto ed è per questo
che il credente ha sete di saggezza e di sapienza.

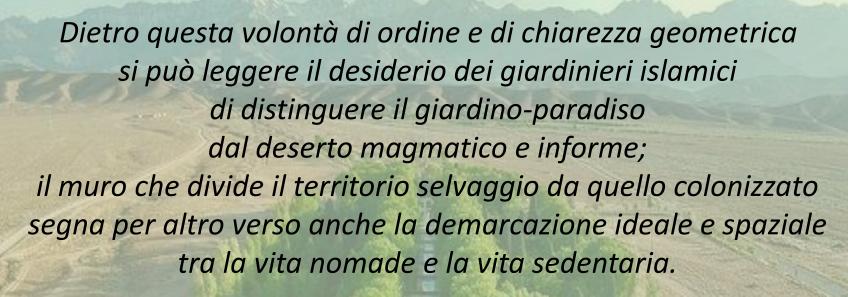


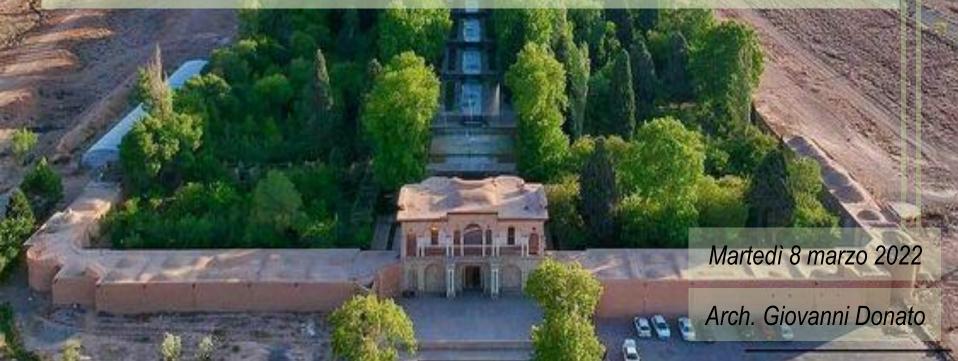
Nel giardino islamico,
le pavimentazioni dei viali, del letto dei canali e delle vasche,
sono realizzate in ciottoli policromi o in maiolica,
circondate dalla lussureggiante vegetazione
con piante a foglie perenni.
Le essenze mediterranee sono le più ricorrenti:
agrumi, magnolie, bosso, mirto e cipressi,
questi ultimi secondo il Corano
simbolo di eternità e bellezza femminile.

Martedì 8 marzo 2022

Arch. Giovanni Donato









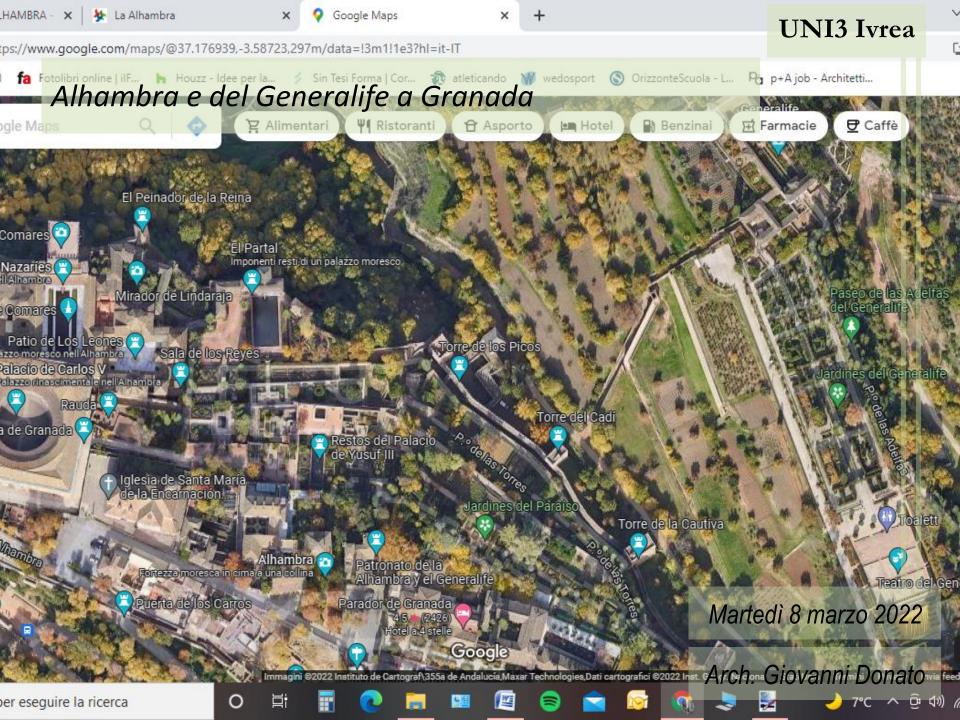


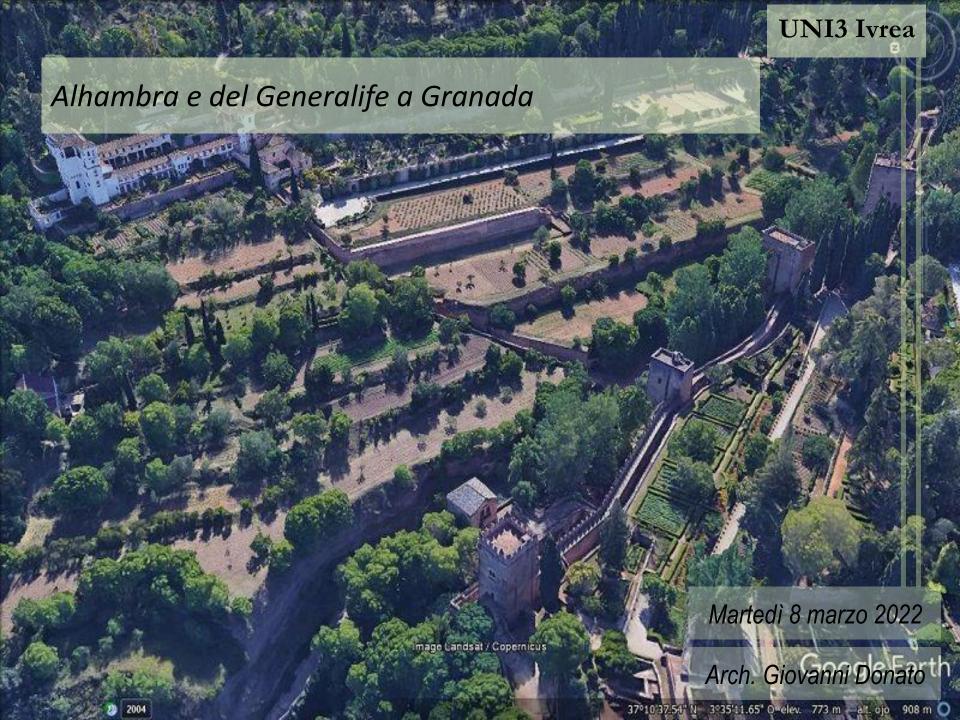




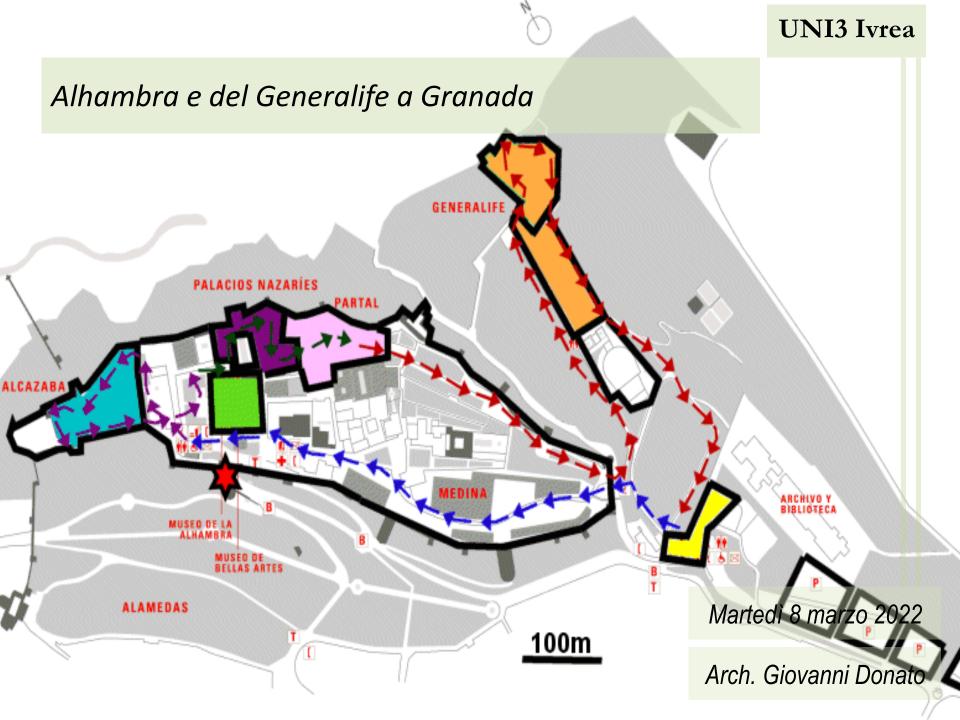


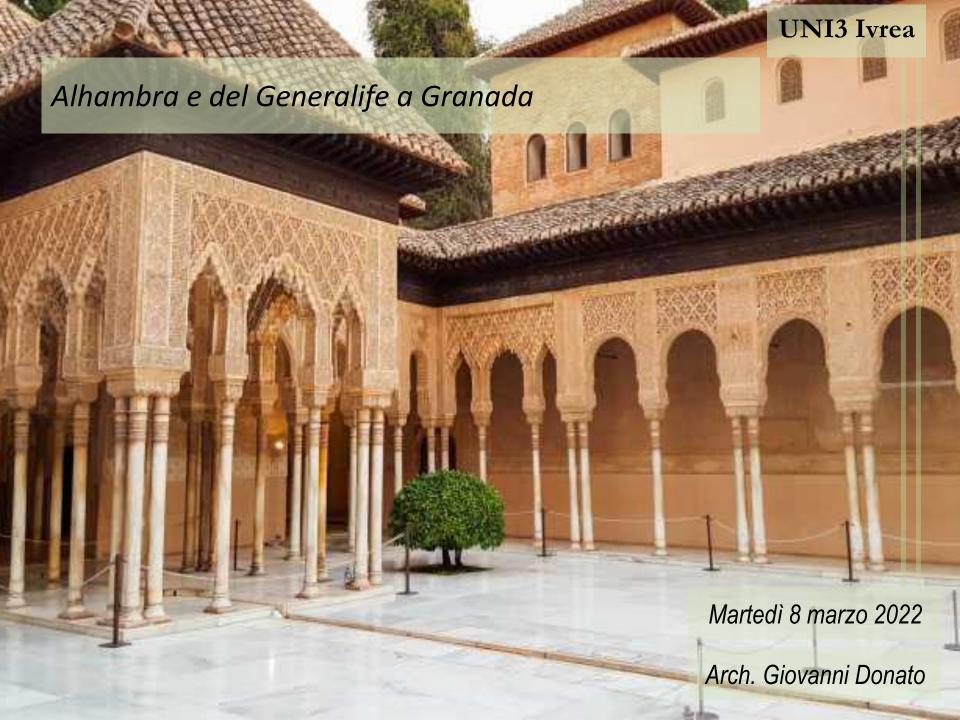




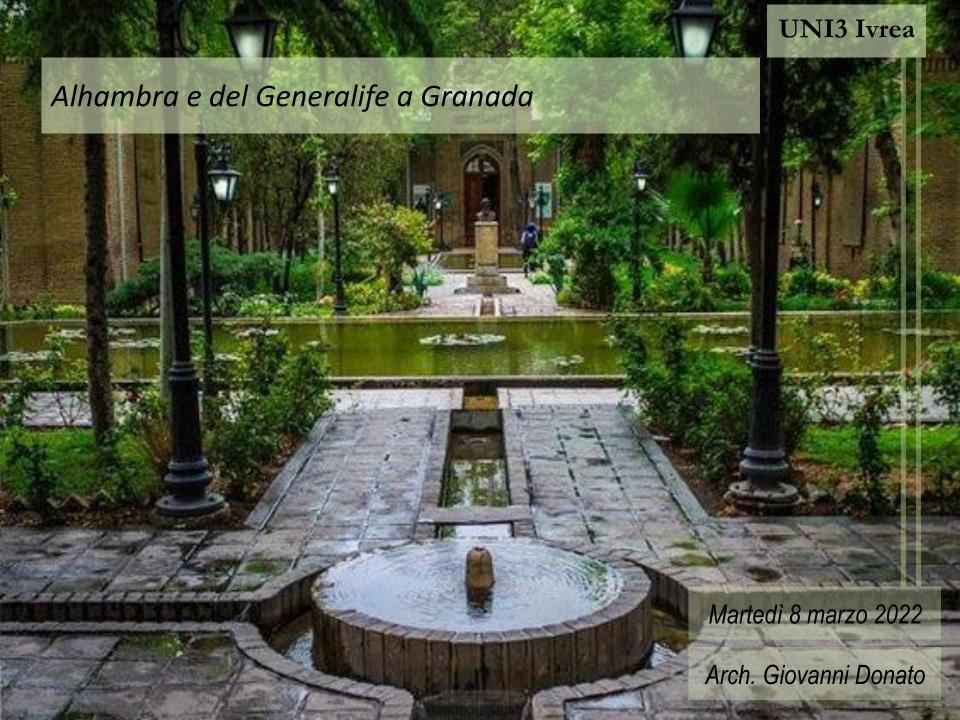


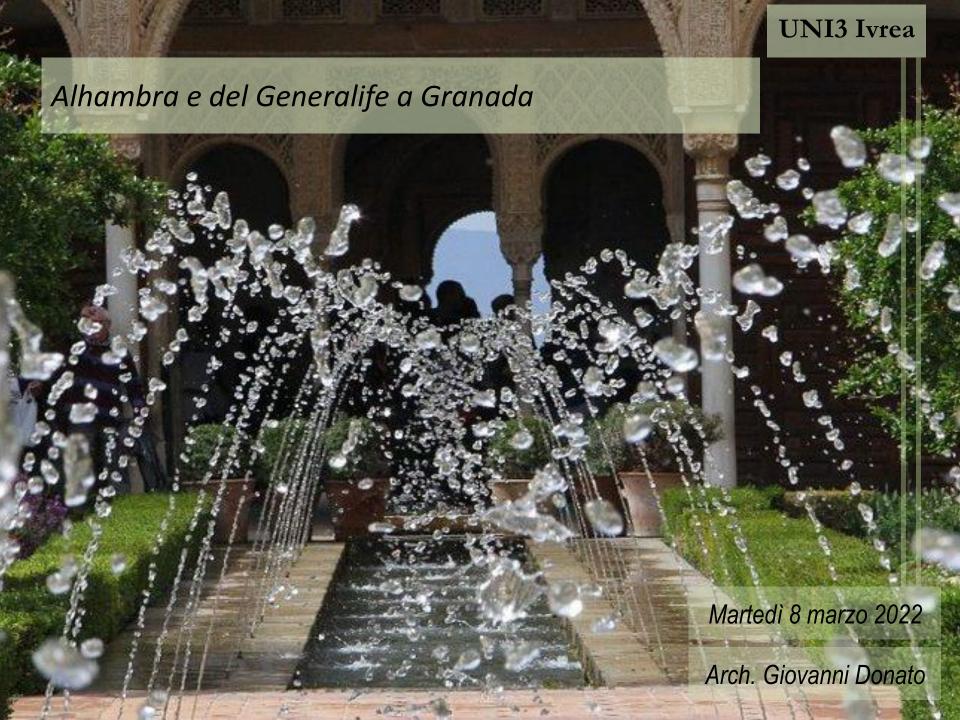












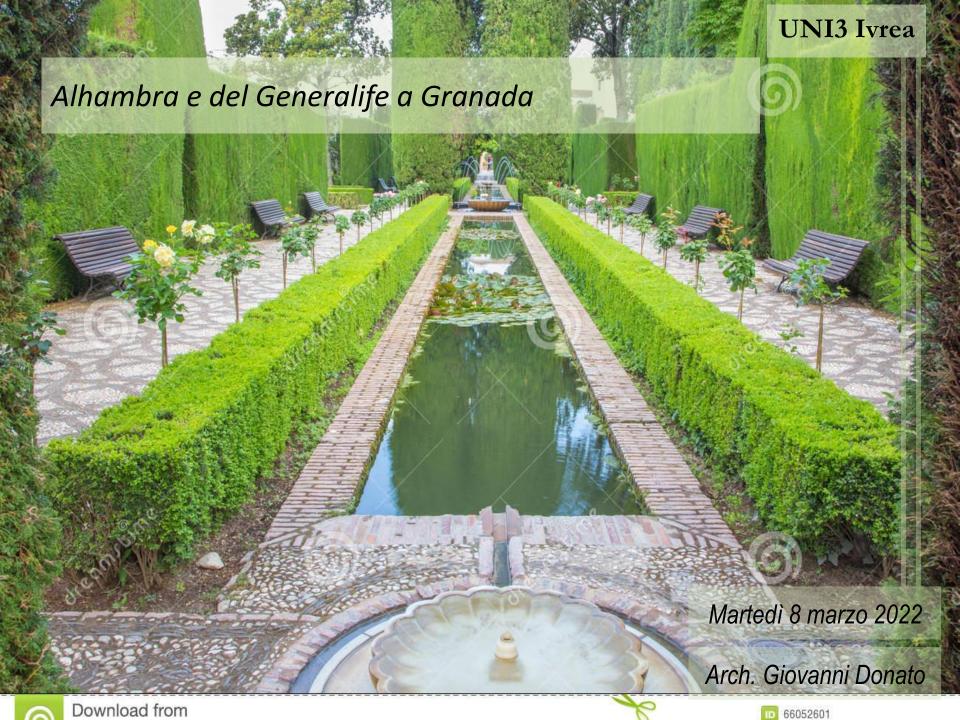




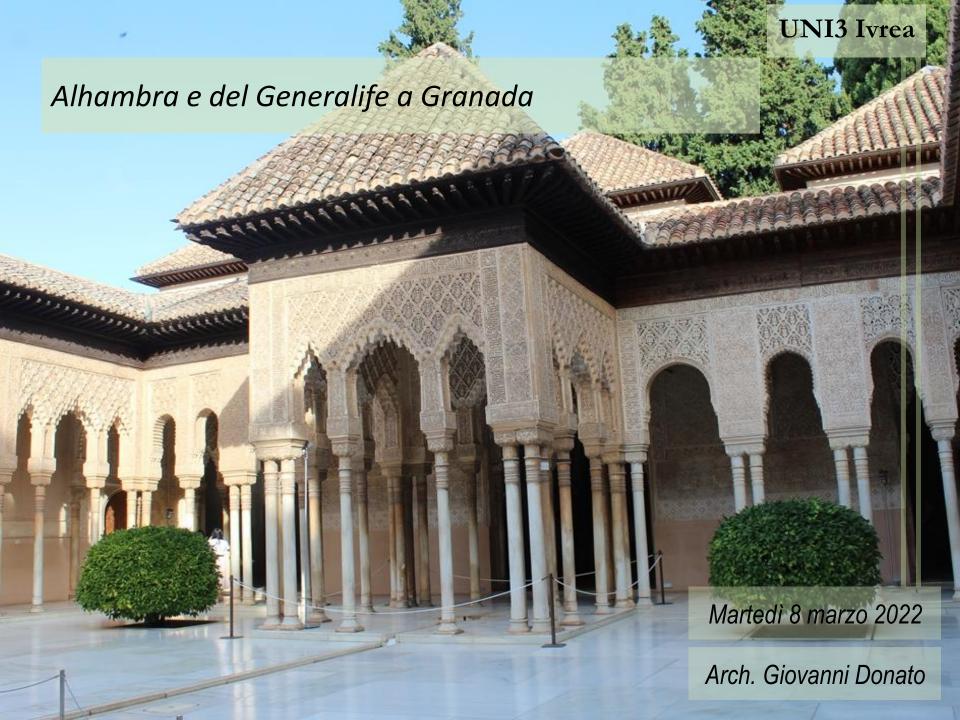


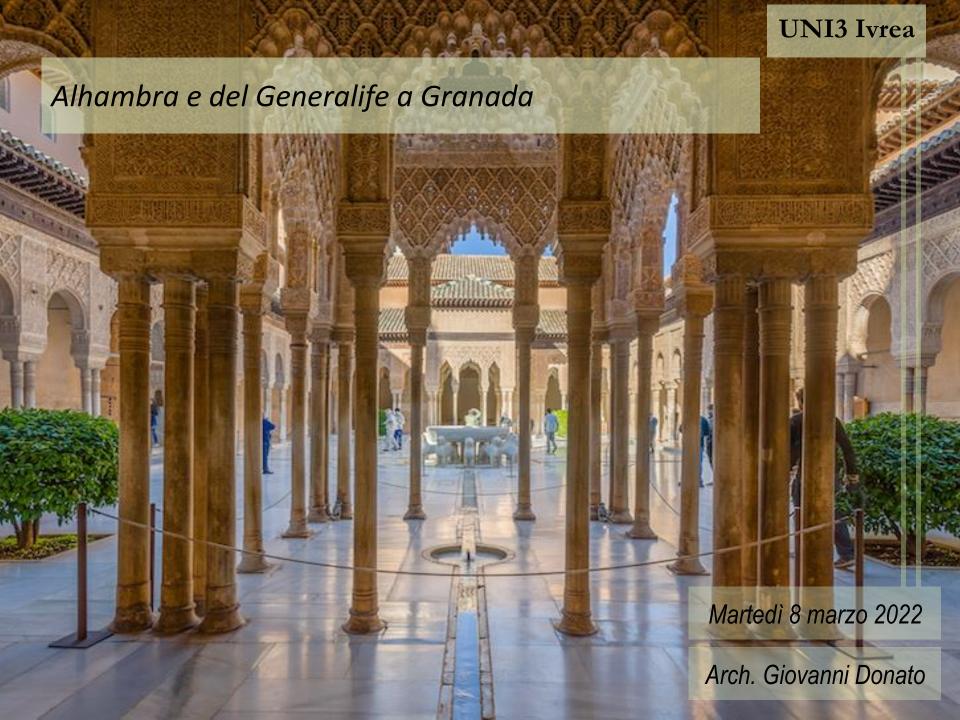


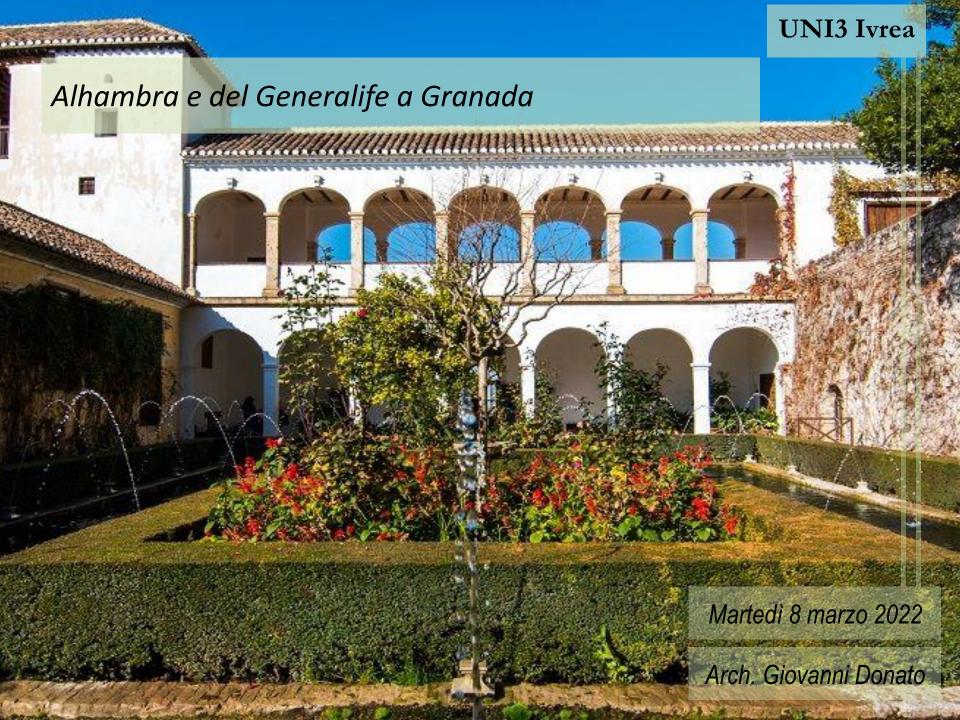








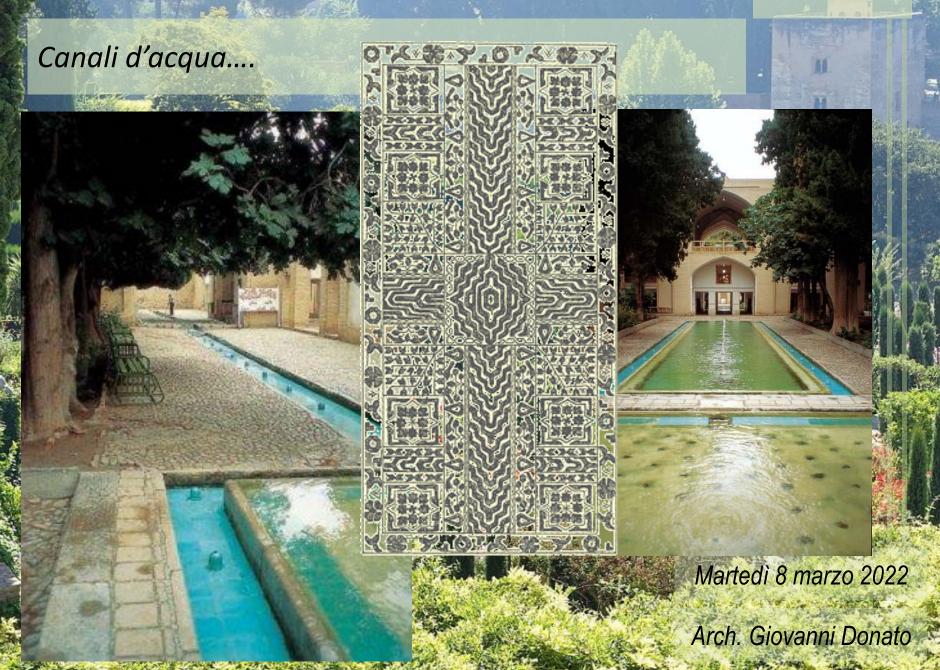


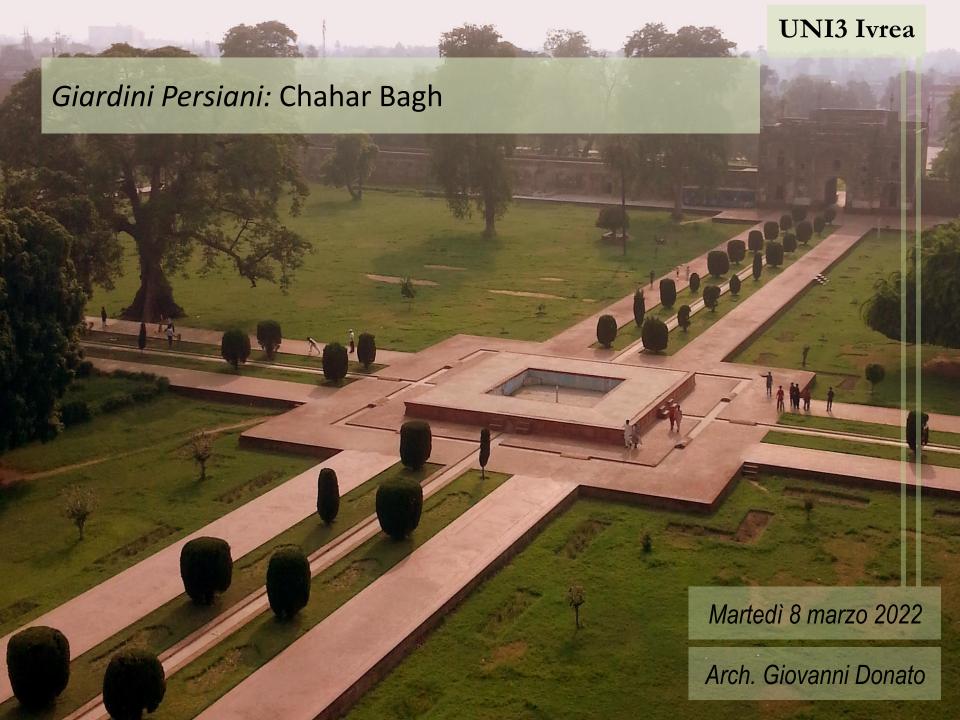


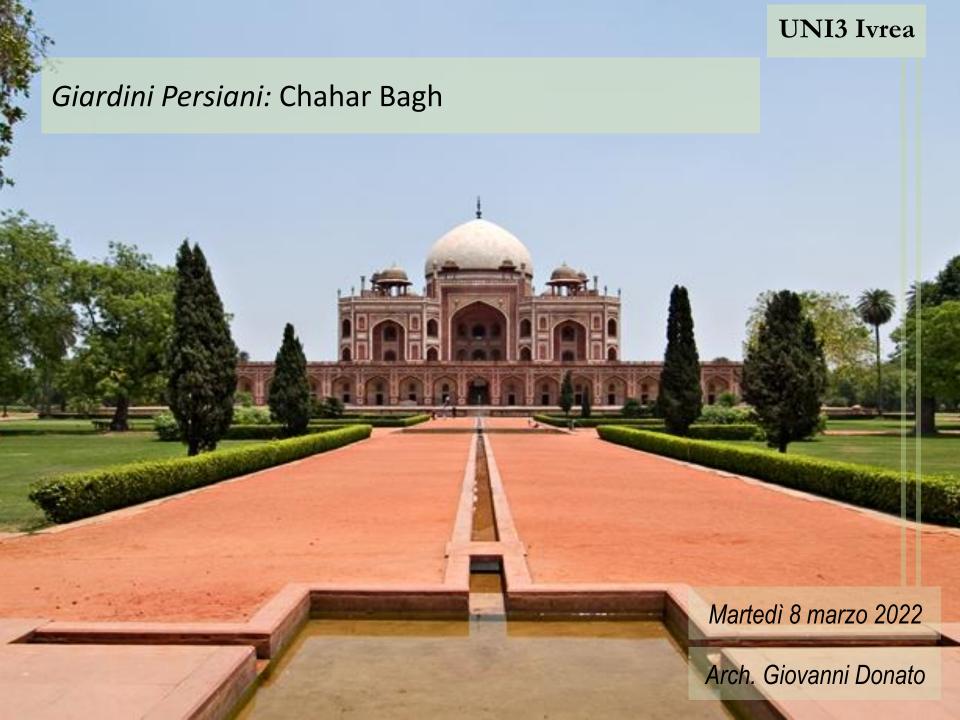


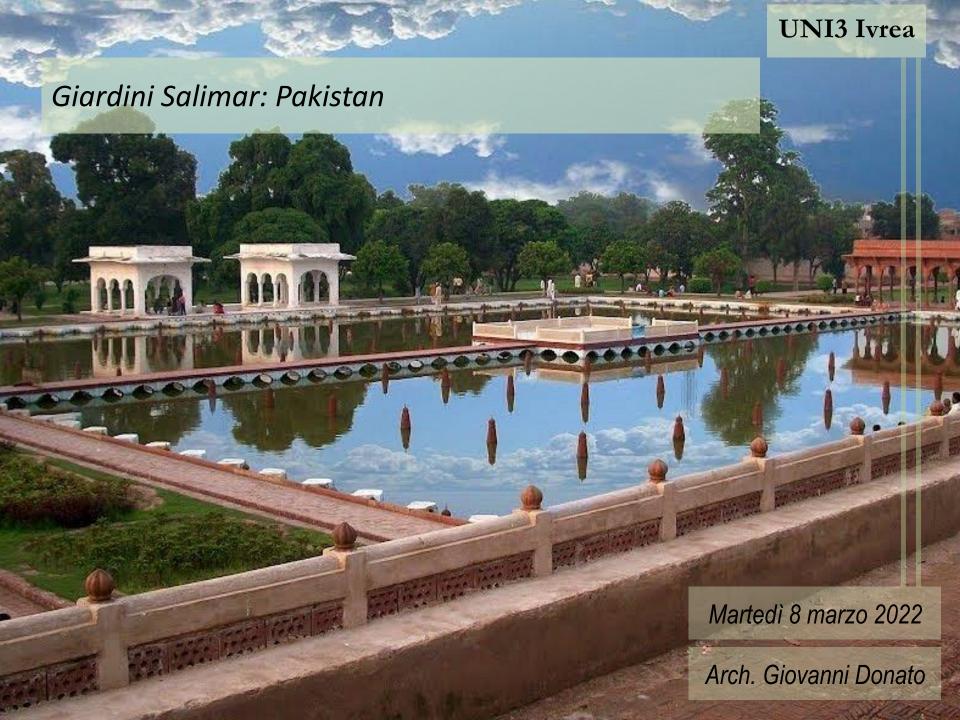


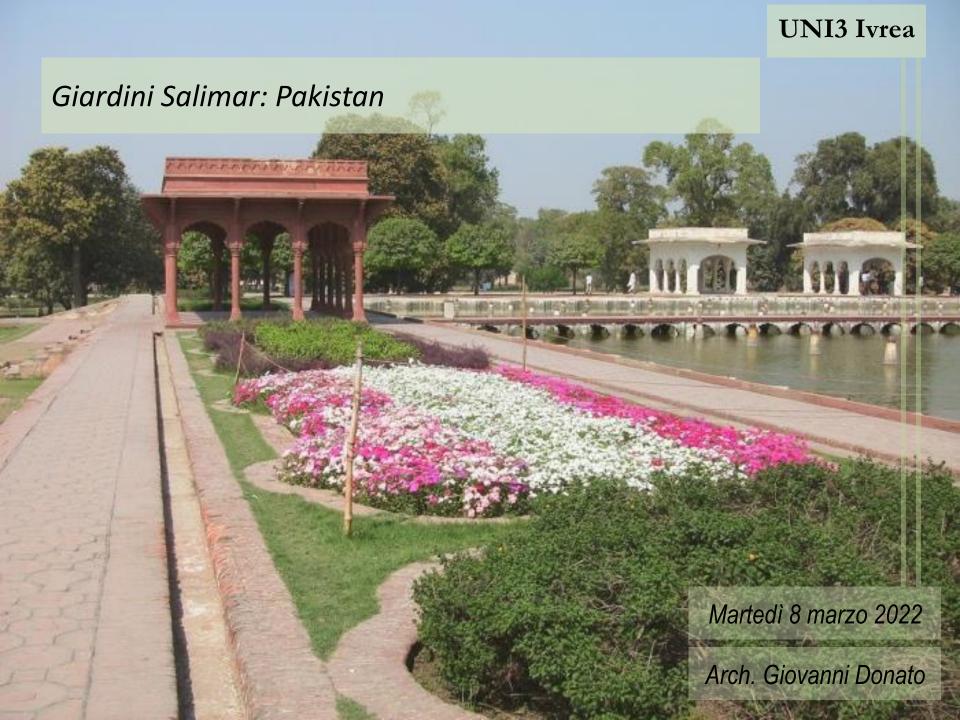


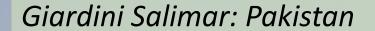






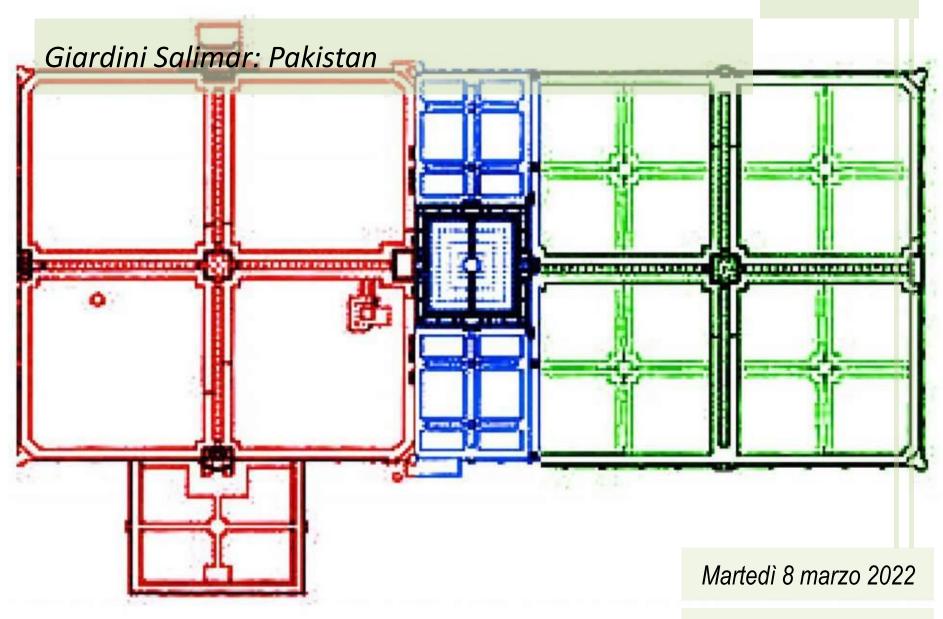






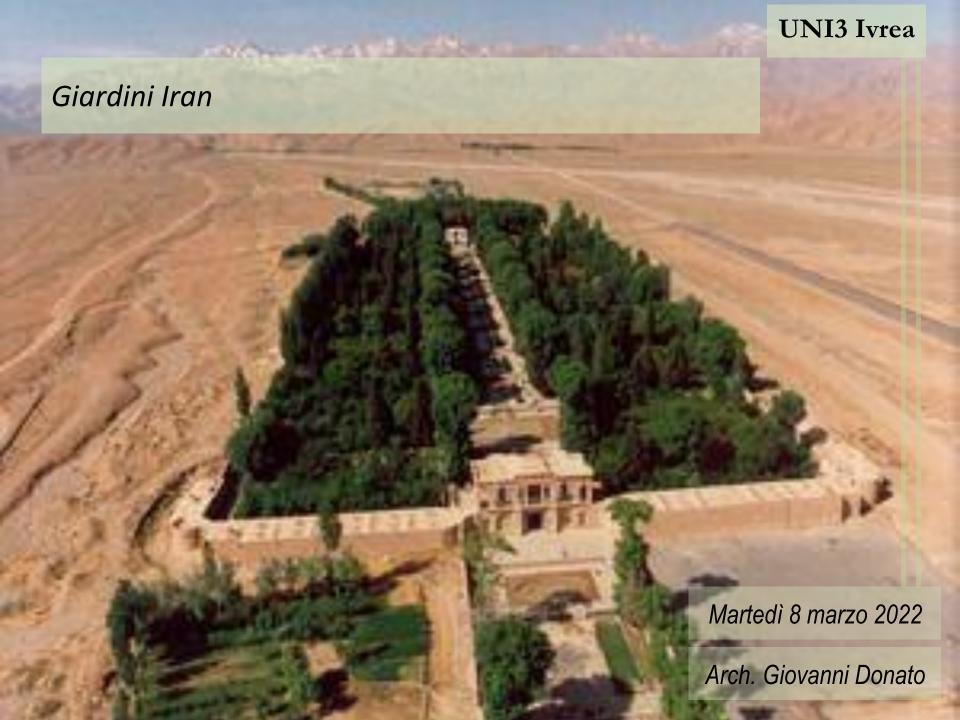




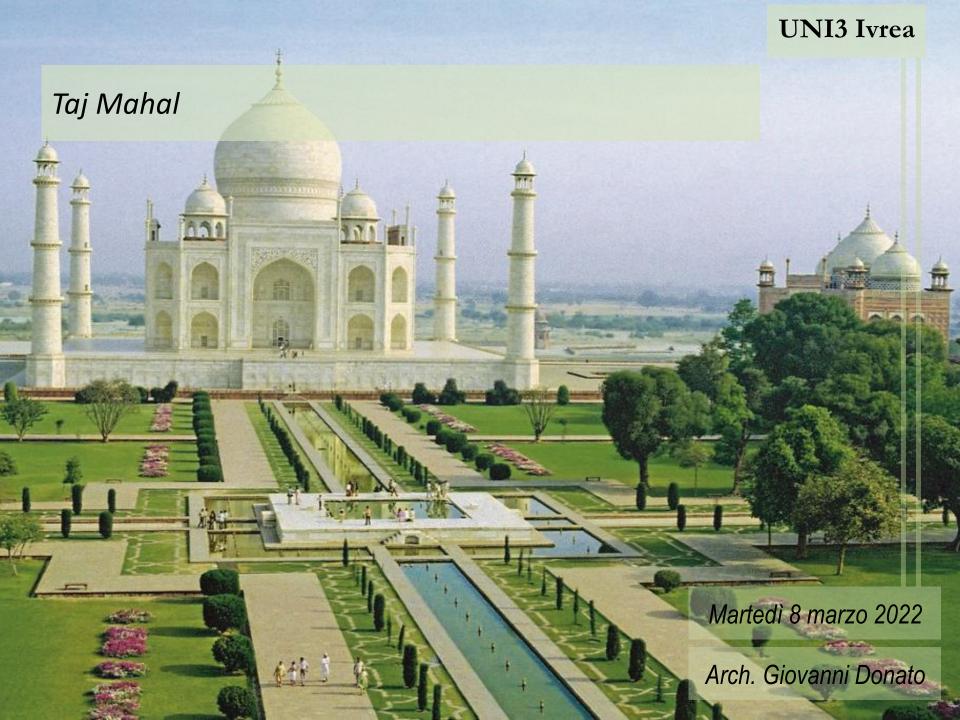


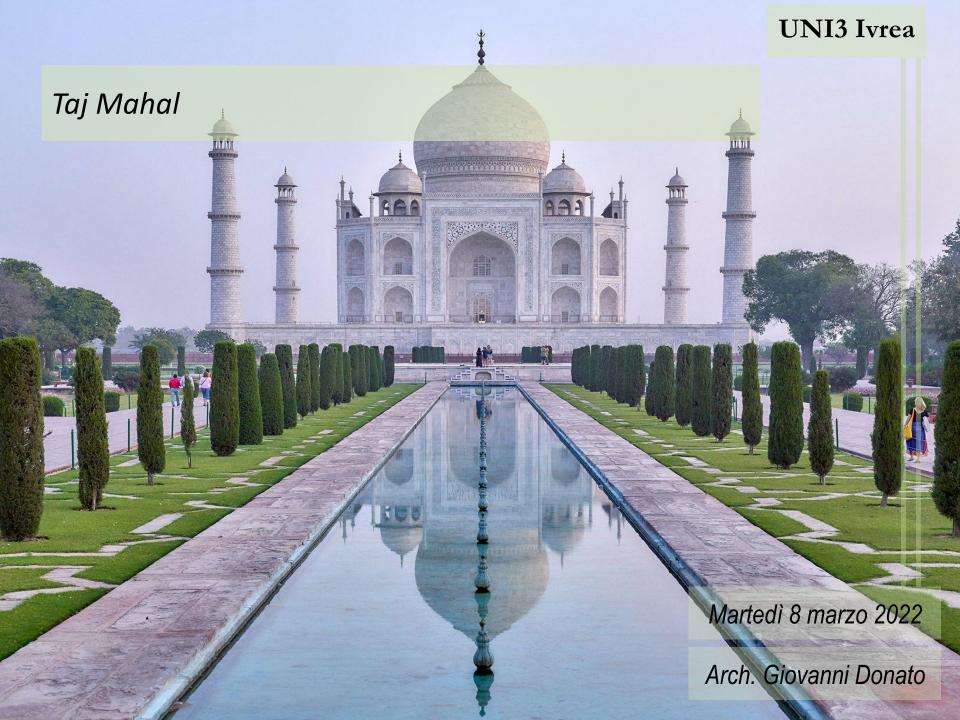
Nor Arch. Giovanni Donato



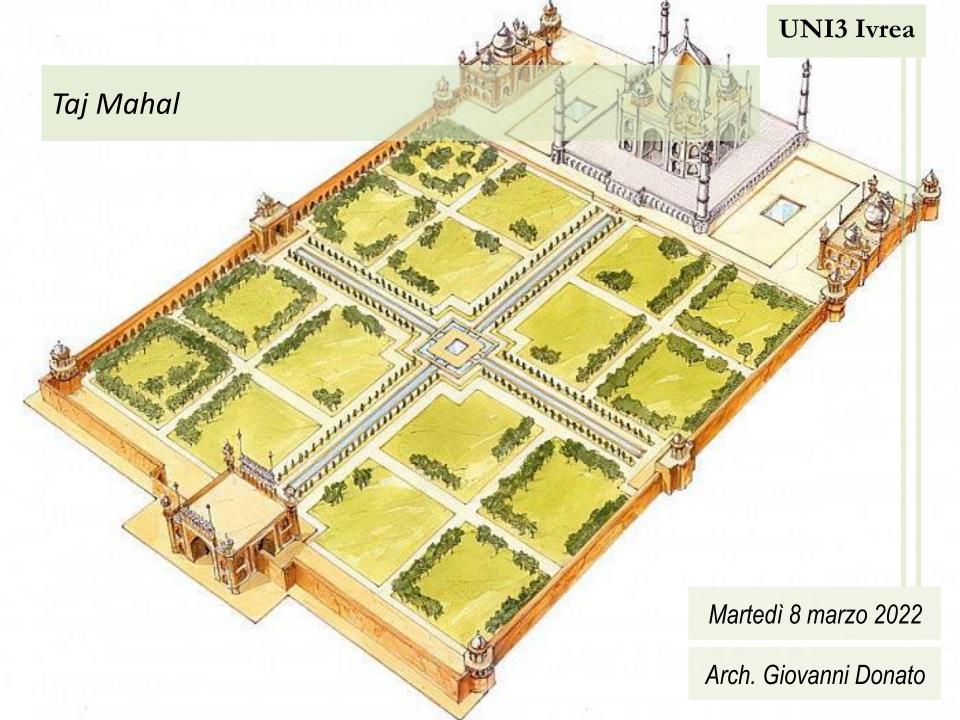




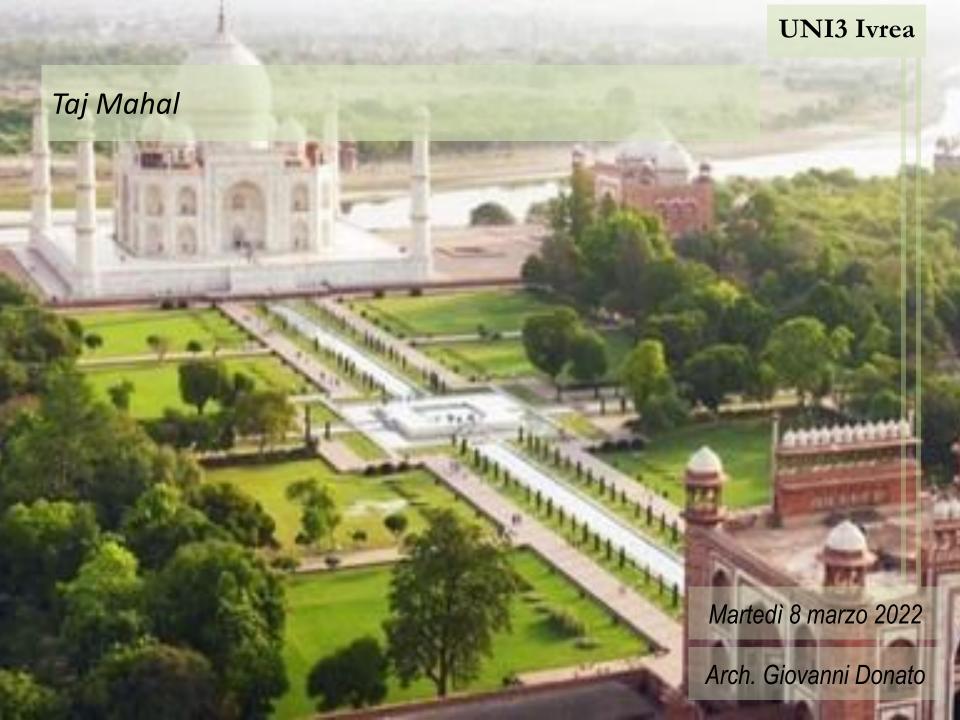


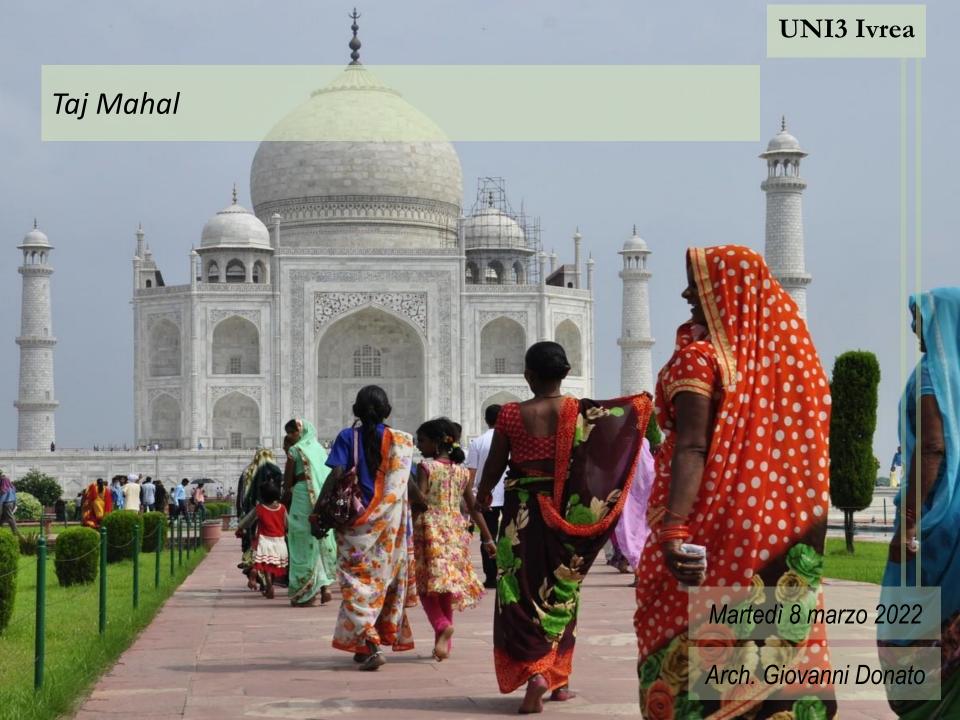






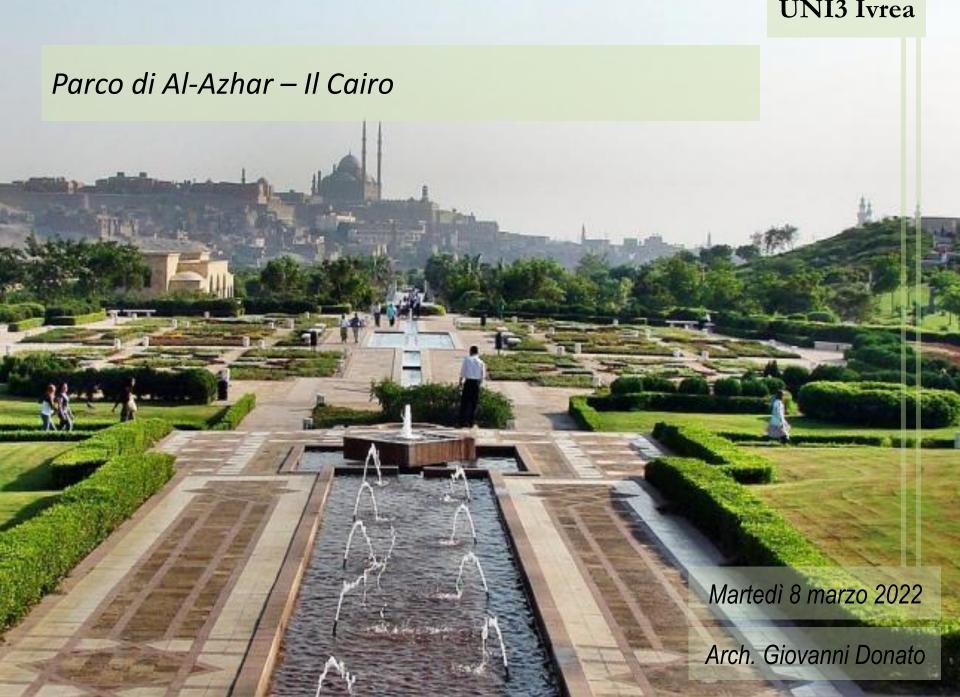




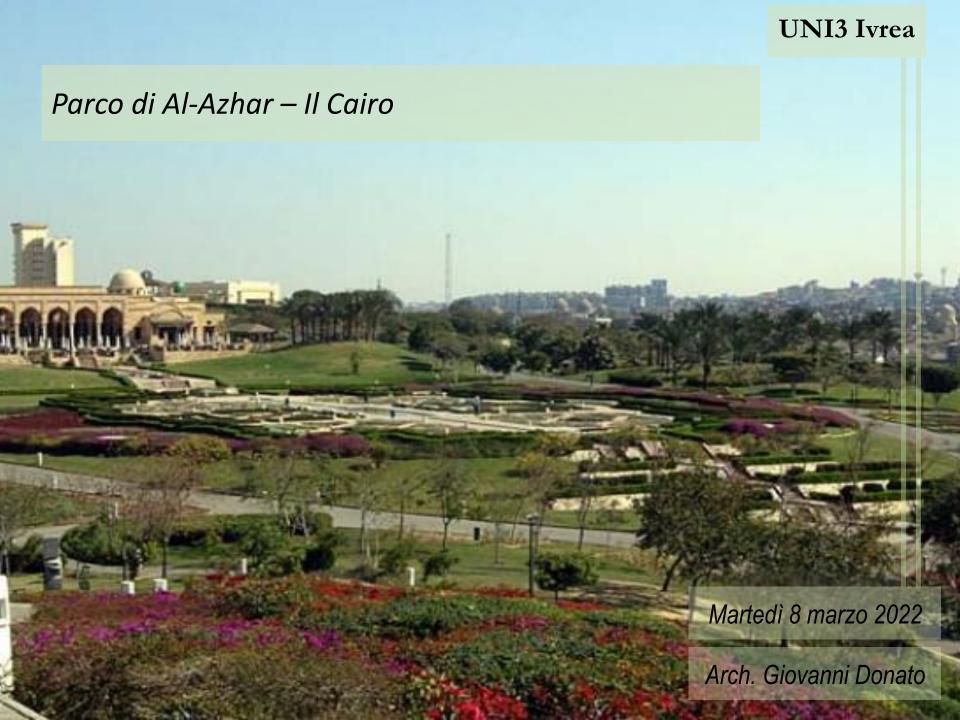




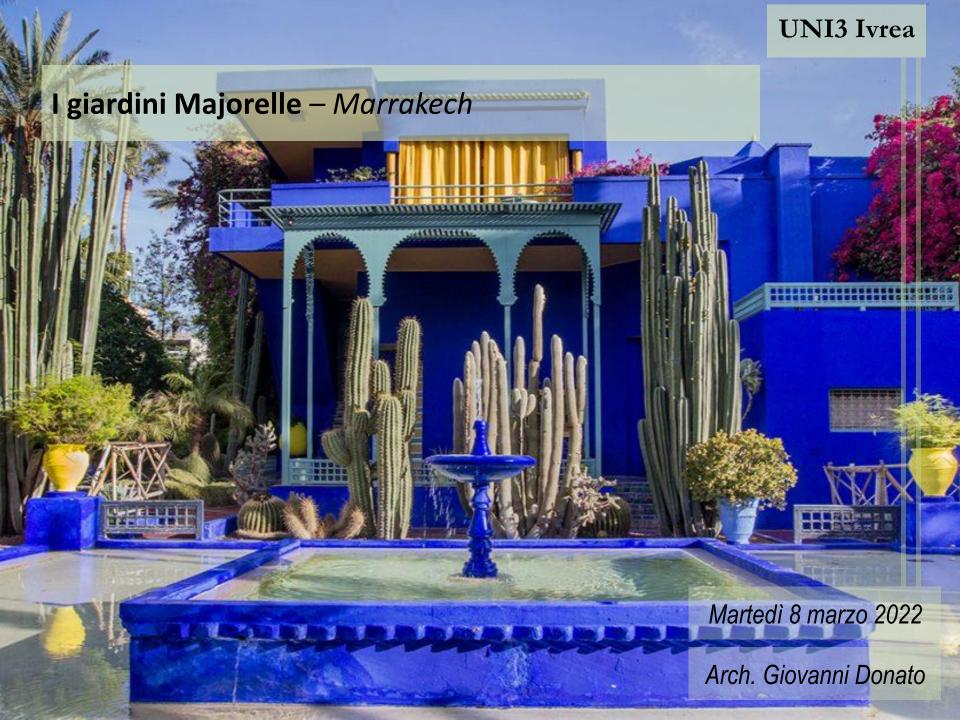


















I Nel 1919 il pittore francese Jacques Majorelle si stabilì nella medina (città vecchia, centro storico) di Marrakech-

Nel 1922 comprò un palmeto nel nord-ovest della medina, e, nel 1931, commissionò all'architetto Paul Sinoir la costruzione di una villa in stile moresco. Da amante della botanica, creò il suo giardino botanico ispirato dai giardini tradizionali marocchini, il risultato finale fu un lussureggiante giardino tropicale intorno alla sua villa, un giardino impressionista, una cattedrale di forme e colori, imperniata su un lungo bacino centrale con vari ambienti differenti Nel 1937 l'artista creò il blu Majorelle, con cui dipinse le pareti della sua villa, e tutto il giardino, che aprì al pubblico nel 1947.

A seguito di un incidente d'auto, Majorelle tornò a Parigi, dove morì nel 1962. Il giardino venne poi abbandonato per molti anni.

Yves Saint Laurent e Pierre Bergé scoprirono il giardino nel 1966. Comprarono il giardino nel 1980, decidendo poi di vivere nella casa dell'artista, ribattezzata *Villa Oasis*, e intraprendendo un ampio lavoro di restauro.

Le ceneri di Yves Saint Laurent sono state disperse nel roseto di Villa Oasis, e un memoriale in suo onore è stato eretto nel giardino.

Il 3 dicembre 2011 è stato inaugurato il museo berbero al piano terra della villa,

Martedì 8 marzo 2022

Arch. Giovanni Donato









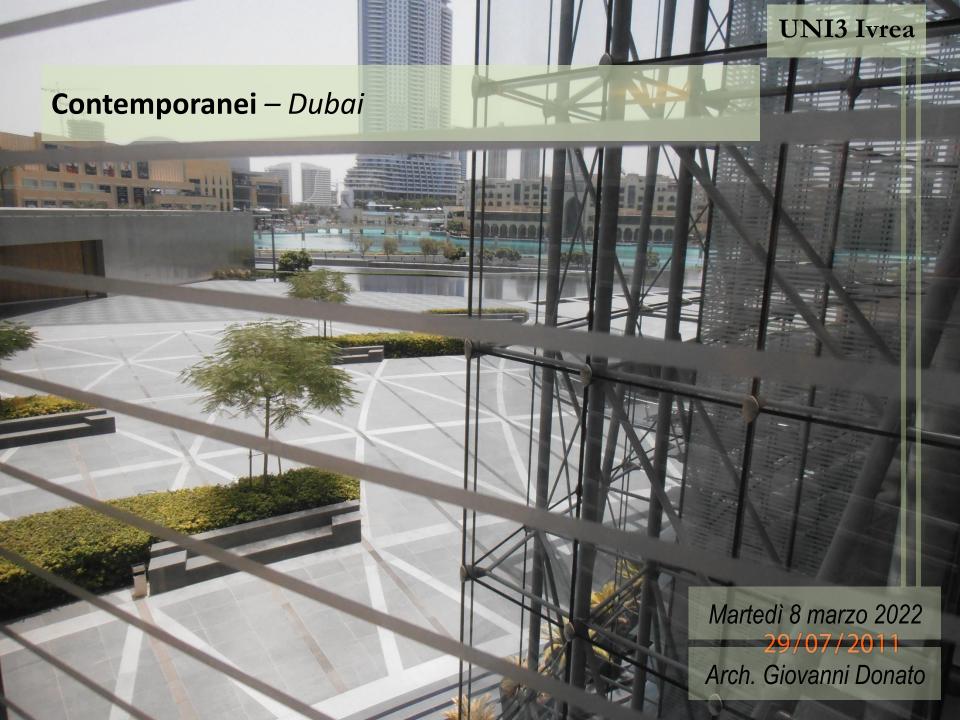






















## **UNI3** Ivrea

















































































